

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Centesimo	Millesimo
Padova all'Ufficio ora'	L. 18	L. 9.50	L. 5-
domicilio.	L. 22	L. 11.50	L. 5-
Per tutta Italia francese di posta.	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti partecipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via dei Servi, 1022.

## DIARIO POLITICO

I telegrammi da Londra e da Vienna non ci lasciano grandi speranze sulla conservazione della pace generale. Tentativi si faranno certamente ancora per acongiurare il pericolo di una rottura, ma si dubita della loro riuscita.

L'Europa, che si lasciò abbindolare dalla diplomazia russa, collettiva per l'armistizio, ha cominciato ad aprire gli occhi e ad accorgersi che quelle trattative non potevano produrre alcun risultato, perché non erano sincere.

L'Austria, soprattutto, insospettita dal contegno della Russia, raddoppia in questi giorni le sue rimozioni presso il gabinetto di Pietroburgo, e la famosa alleanza dei tre imperatori sta per frangersi contro le madornali esigenze di uno dei contraenti.

Per quanto si voglia essere più esplicite nelle dichiarazioni fatte giovedì alle Camere, la persistenza della Russia nel suo silenzio circa la conclusione dell'armistizio, il continuo avanzarsi delle sue truppe verso il Bosphoro e verso i Dardanelli, il contegno sprezzante dello Zar, che diede al Messaggio della Regina una risposta così evasiva, dovevano naturalmente procurare, tra le file stesse dell'opposizione, nuovi favori al gabinetto; il quale, facendosi forte di una evoluzione notevole nell'opinione pubblica, mantenendo la sua domanda per i crediti supplitori.

Intanto, mentre a Londra si delibera, e a Vienna si fa il voto dell'arme, nella penisola dei Balcani si combatte ancora, e le colonne russe si avanzano sulla strada di Gallipoli e della capitale dell'impero.

Alla Russia preme avere in mano solidi pugni per il momento in cui l'Europa la invitasse a trattare. Quelli che ha non le bastano, e forse medita fino da quest'ora di

poderarsi l'aria di generosità rinunciando più tardi ai diritti dell'utile possidente.

La Russia non può insingolarsi che l'Europa le consenta il possesso tranquillo di Gallipoli, di Costantino polo: è la mia aglia dei russi i calcoli che calcola una cosa indifferente l'essere il punto centrale del commercio del mondo in mano di un popolo per natura conquistatore.

Eccone la conclusione: « Nessuno dunque si meraviglierà se fra poco il Sommo Pontefice, mettendo fine ad un silenzio che potrebbe essere giudicato dobolezza, si vedrà obbligato a salvare gli ultimi avanzi della religione d'una parte così preziosa e così nobile del suo griggo, senza ricorrere ad un potere contro il quale la Santa Sede ha esaurito tutti i riguardi possibili e che non ha mai corrisposto in nessun modo. »

Sieure che V. S. saprà, in questa circostanza, come sempre, eseguire col suo zelo e colla sua prudenza le istruzioni contenute nella presente circolare, delle quali potrà lo giudichere conveniente, dar lettura ed anche rilasciare copia al signor ministro degli esteri, mi dico di nuovo, coi sentimenti della considerazione più distinta, ecc.

I ministri inglesi sono stati ancora più esplicati nelle dichiarazioni fatte giovedì alle Camere. La persistenza della Russia nel suo silenzio circa la conclusione dell'armistizio, il continuo avanzarsi delle sue truppe verso il Bosphoro e verso i Dardanelli, il contegno sprezzante dello Zar, che diede al Messaggio della Regina una risposta così evasiva, dovevano naturalmente procurare, tra le file stesse dell'opposizione, nuovi favori al gabinetto; il quale, facendosi forte di una evoluzione notevole nell'opinione pubblica, mantenendo la sua domanda per i crediti supplitori.

Malgrado il laconismo dei dispacci si comprende benissimo che la discussione dev'essere stata assai viva. Il ministro Cross chiamò l'opposizione amica della Russia, e se volle alludere al sig. Gladstone, il ministro inglese della Guerra, si decideva al proprio suicidio.

Intanto, mentre a Londra si delibera, e a Vienna si fa il voto dell'arme, nella penisola dei Balcani si combatte ancora, e le colonne russe si avanzano sulla strada di Gallipoli e della capitale dell'impero.

Alla Russia preme avere in mano solidi pugni per il momento in cui l'Europa la invitasse a trattare. Quelli che ha non le bastano, e forse medita fino da quest'ora di

La Cigola tenò dissuaderlo da quel patto di generosità, ma il Bjardo rispose:

« Non mi dicoste voi, signora, ch'io poteva disporre di quell'oro come meglio mi piacesse? Posso impiegarlo con più vantaggio dell'anima mia? Saranno tante labbra di più, che pregheranno per la prosperità dei vostri due angioletti, ed anche un po' per quella del povero Piquet, se Dio e Vergine Santissima vorranno mantenermi in vita. »

In questo s'udi un frastuono di voci, ed il passo precipitoso d'un uomo, che traversava il cortile.

Le giovinette, tutta atterrite, si strinsero addosso alla madre, che volse uno sguardo al Bjardo.

« Non temete, signora, disse questi non v'è negli eserciti di Francia così audace soldato, che irragdisca agli orecchi miei. »

E questo, soggiunse la donna, è un nuovo atto cortese che deve accrescere la gratitudine della mia famiglia verso di voi. E ve ne ringrazio. »

Il Bjardo tolse lo scritto, ed appena vi trovò dentro alcune monete d'oro.

Rivoltò allora alla Cigola rispose: « Signora, da gentil cavaliere non riusciva mai ciò che gli viene offerto da nobile dama, quale voi siete: accetto l'offerta e ve ne ringrazio. »

Abbandoniamo adesso per no solo i

stante la famiglia Cigola e il Bjardo per ritrovare il Patrone, che lasciammo a porta Pile dopo la morte del Negro bon.

Rientrato nella città, il valoroso Bresciano non aveva cessato misi di combattere da disperato, gettandosi sempre verso il pericolo era maggiore.

La sorte però lo aveva protetto; il suo corpo non aveva avuto la più lieve

scalfitura.

Lo avevano detto, come Achille, immerso nel fiume portentoso.

Era già cominciato il saccheggio e

Valerio con pochi valerosi sosteneva

l'attacco d'alquanti arcieri francesi preso il Vescovado, allorché tra i vari cittadini, che inseguiti dai guasconi cercavano un rifugio, riconosceva la Teresa,

che col figlio e Glietta sulle brac-

## Edizione della sera

## Si pubblica mattina e sera

di tutto i giorni

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

## PREZZO DELLE INSERZIONI

( pagamento anticipato )

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima

pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta

di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere di testino.

Articoli comunicati cent. 70 la linea.

Non si tiene conto degli articoli anenimi, e si respingono lettere non

affiancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

I giornali di qualsiasi specie non si restituiscono.

Al Nobil Uomo

• Cav. MASSIMO D'AZZELLO

• Pres. del Cons. dei ministri, ecc.

• Caro amico,

• Da questo nido alpestre non dimentico mai il mio amico. Grazie delle sue due lettere. Giunti qua sabato sera alle 11, dopo una settimana di fatiche terribili sopra i ghiaias di Dondena e Cogne. Girai la valle di Bard, Champorcher, Fenile, Saint Julien e Cogne, non trovai che prova di vero amore dai forti figli delle Alpi. Domenica ricevetti qua quasi tutta la città d'Aosta che venne a complimentarmi in maniera vera e cordiale. Vari di quei discorsi le saranno mandati perché veramente belli, e nelle risposte ebbi la fortuna di essere aiutato dalla verità dei miei pensieri e dalla mia poca verità poetica. Ebbi fortuna pure nella caccia, uccisi sei camosci ed uno stambecco di quelli così rari, e vari fagiani; feci stupire i cacciatori di quei monti colla lunghezza dei tiri che feci colla mia carabina, ed abbiam lasciato anche a quelli buona idea di noi, perché Barba Vittorio fece pure muoversi i quattrini (1).

• Oggi lunedì è giorno bar trieste per noi e per me in particolare, è l'anniversario della morte del mio povero Padre; faccio dire una gran messa e quasi tutta la guardia nazionale d'Aosta venne in uniforme ad assistervi con molto decoro. Avendomi essa chiesto che il mio figlio secondo, che è duca di questa regione, fosse iscritto in detta guardia nazionale, glielo accordai, ciò che parmi fece loro molto piacere. Ma, caro Massimo, oggi sono ben triste e non faccio che versare la grime, pensando a chi amavo tanto ed al lugubre passato.

Sono contento che il mio pensiero riguardo a Montemolin sia il suo questo genere di pensiero fu la base di tutta la mia vita e lo sarà sino alla mia morte. Nel passato lo smesso, anche in mezzo ai pericoli e

lo predicai pure a chi non aveva orecchie per sentirlo.

Le misure riguardo ai birbanti sono eccellenti.

L'amico Nicolo deve essere lavorato della sua figlia (2); la parola di ciò al mio ritorno è facile aggiungere tutto, però da fieri impiividii figli d'Italia quali siamo.

• Sto qua tutta la settimana. In questi due giorni feci molto lavoro con Sicciodi che smo ed apprezzai tutti i giorni di più. Conto stare qua fino al 15 od al 20 del mese venturo, se il tempo è propizio; passata questa settimana conto riconquistare le mie scorrerie di vacui giorni sepra queste vette ed anche in Savoia. Mi scriva, caro amico. Alla cura della sua salute, e pensi qualche volta a Barba Vittorio che ama ben di cuore a che non in gagna mai.

Li 29 luglio 1850.

• L'ossessionatissimo amico VITTORIO EMANUELE.

(1) Il titolo di barba Vittorio era anche dato al loro Re dai soi dati di Vittorio Amedeo III, quando comandati con valore dal Sant'Andrea nelle gole di Saorgio a Sospello nel 1792 respingevano le milizie della repubblica francese comandate dal Massena, e pugnavano la vigliacchezza del Courten.

(2) Lingaggio enigmatico del quale Massimo D'Azeglio solo aveva la chiave.

Gli uomini politici e i partiti

non sono che degli animali.

Il Diritto conteneva l'altro giorno questo notevolissimo articolo:

La chiusura della sessione è imminente, ma si è incerti ancora se il giorno 14 febbraio, come si era detto, avrà luogo l'apertura della seconda sessione della presente legislatura, non destinata, certamente, a lunga vita.

Intanto l'opinione pubblica, priva d'indirizzo e di criteri esatti intorno alle risoluzioni del Ministero, ed all'attitudine dei partiti, oscilla fra le più diverse congettture: e il solo sen-

Ma è dunque così difficile parlare a un libero paese un libero linguaggio?

E il timore di compromettere, o compromettere, è dunque così forte da paralizzare la coscienza o l'attività degli uomini politici?

Noi vediamo, in tutti gli altri paesi,

non la chiamò sorella col labbro, ma le resse tributo di tenerezza ed dolore, quale si conviene a sorella.

Com'è stato Valerio rendessero dal labbro del chirurgo, allorché questi si

lenziosamente tentava la ferita, e poneva la mano ora sulla fronte ora sul cuore

della morente, è da immaginarselo.

Finalmente alle trenta, trentatré, trentatré anni, si ripetute inquietudini del

presente genitore, il maestro, con quel sangue freddo, che han sempre, o si studi di non avere i medici, rispose:

Coraggio, messere.

Ebbene, non v'è speranza, il maestro.

Non perderò escluso il misero coltellino nei capelli.

Mio Dio! Mio Dio! ripropose la Veronica, respirata da un impeto di dolore, ch'essa non seppe reprimere.

La Cigola e le figlie, sorprese da questa esclamazione, si guardarono una coll'altra: poi la madre chiese a bassa voce al chirurgo, mentre questi s'vicinava all'altro letto, ove giaceva il fanciullo Nisco:

Ella vive ancora, ma Dio mio, non vedete che quegli occhielli miei sono diventati di vetro! Guardate quei labbrucci — e li baciava — ahimè, sono freddi!

Madonna Veronica, salvate la mia creatura... Io non ho che lei al mondo... salvatela, buona Veronica, ah...

se sapete... se sapete...

Vero, egli era ormai raggiunto, nè pre-

sentava più segni di vita.

Vero, egli era ormai raggiunto, nè pre-

sentava più segni di vita.

Vero, egli era ormai raggiunto, nè pre-

sentava più segni di vita.

Vero, egli era ormai raggiunto, nè pre-

sentava più segni di vita.

Vero, egli era ormai raggiunto, nè pre-

sentava più segni di vita.

Vero, egli era ormai raggiunto, nè pre-

sentava più segni di vita.

Vero, egli era ormai raggiunto, nè pre-

sentava più segni di vita.

Vero, egli era ormai raggiunto, nè pre-

sentava più segni di vita.

Vero, egli era ormai raggiunto, nè pre-

sentava più segni di vita.

Vero, egli era ormai raggiunto, nè pre-

sentava più segni di vita.

Vero, egli era ormai raggiunto, nè pre-

sentava più segni di vita.

Vero, egli era ormai raggiunto, nè pre-

sentava più segni di vita.

Vero, egli era ormai raggiunto, nè pre-

ministri e capi-partito accettare o provocare le occasioni di dire, spesso dinanzi ai loro elettori, ciò che concerne il paese, ciò che i partiti hanno diritto e interesse di sapere, udiamo i loro giudizi sulla politica interna ed esterna, perché sono che gli affari generali della nazione sono gli affari particolari di ciascun cittadino, ammiriamo una vita politica che si esplica come quella degli antichi Romani, nel faro. Vediamo in Inghilterra i Beaconsfield, i Derby, i Carnarvon, i Northcote, i Salisbury, ministri, i Gladstone, i Russell, gli Hartington, oratori dell'Opposizione, trattare i loro concittadini, non come bambini cui non si può dire o fare intendere la verità, ma come cittadini degni di udirla e avanti il diritto di reclamarla. Vediamo in Francia stessa ministri e capi di partito dichiarare galvanizzato, non un popolo libero e grande.

In Italia, nulla di ciò.

Eppure quando mai vi fu migliore occasione di questa? Quando mai apparve più evidente la necessità d'illuminare il paese su quello che si vuole, su quello che si prepara? Come non si comprende che la profonda modificazione della situazione parlamentare esige imperiosamente che governo e partiti si spieghino senza equivoci, si che si sappia c'è che si deve temere, c'è che si deve sperare? Procedendo di questo passo noi applichiamo il Governo libero coi criteri e le pratiche del Governo assoluto.

Molti, e gravi, e urgenti, sono questi che aspettano una risposta e del Ministero e dagli uomini politici che rappresentano i diversi partiti, le diverse frazioni di partito.

La nuova sessione quando sarà aperta? Con qual programma?

Che pensa la D'stra, che pensa la Sinistra intorno alla ricomposizione del Gabinetto?

Con quale maggioranza si propone di governare il Gabinetto? Chi intende rappresentare al potere?

La soppressione per decreto reale di un Ministro e la creazione di un altro Ministro pure per decreto reale, sono atti costituzionali agli occhi di tutti i partiti?

Vi sarà un voto della Camera su questi provvedimenti?

Nella questione delle ferrovie, quali sono gli intendimenti veri e reali del ministero? Quali quelli dei vari gruppi politici e la Sinistra? Quali quelli della Destra?

La riforma elettorale sarà parte integrale del programma della nuova sessione? E quali saranno le basi di questa riforma?

Insomma a farla breve, con chi sono e contro chi sono gli uomini politici che danno nome ai vari gruppi del Parlamento italiano?

A' gravi domande risponde il silenzio. E questo silenzio, diciamolo spertamente, è pericoloso per il Ministero, nuoce alla autorità del Parlamento, e vizia profondamente lo spirito delle nostre istituzioni.

Il Ministero tace, e tacciono come lui gli uomini più eminenti di tutti i partiti. E questo immenso silenzio appena è rotto da qualche articolo di giornale, che, come lampo in notte buia, serve, piuttosto a far intravvedere per un istante il lavoro confuso e disordinato che si compie dietro le scene, anziché a illuminare la situazione.

No, non è così che si fondano in un grande Stato le libere istituzioni: non è così che si fanno entrare nella coscienza nazionale le vivi abitudini di un popolo libero.

Siamo sempre al Governo chiuso, a quel sistema, cioè creato dalla D'stra, che considera d'alto in basso il Parlamento e il paese, a cui e nel quale il Governo non si rivela che come Jehovah a Mosè, coi comandi di un decalogo che si deve accettare.

E a rendere più chiuso il Governo, concorre il contegno degli uomini politici.

In un paese libero il Governo non ista tutto nelle mani dei ministri: v'è la parte di Governo, indiretto bensì, ma potente, che è esercitata dagli uomini politici, i quali, senza essere ministri, ci loro ammonimenti, col loro dichiarazioni influiscono efficacemente sulla condotta del Ministero, impedendo errori, consigliando provvedimenti, e facendo così del Governo una forza vasta e collettiva, che si compone ad un tempo e dell'autorità legale di chi siede nei consigli della Corona e dell'autorità morale e politica che, con l'aiuto dell'opinione pubblica, gli uomini di Stato recano al potere.

Si entra una volta risolutamente in questo campo, il solo degno di uomini politici di uno Stato fondato sugli ordini costituzionali.

Andare innanzi come ora si fa, non è possibile, senza alterare e paralizzare le istituzioni. Non è il par-

tito che è venuto dopo sedici anni di opposizione liberale al potere, che deve assumere una così tremenda responsabilità. E si badi che le responsabilità non vi sono solo per i ministri, esse passano su tutti coloro che hanno qualcosa a dire che lasciano, che hanno qualcosa a fare e che stanno inoperosi.

Il Governo libero non si fonda col riporsi sotto le tende o colle silenziose cospirazioni; esso non nasce

dal concorso aperto, incessante e risoluto di tutte le attività. Lo Stato, considerato in sé, non è che una serie numerica di articoli; chi lo può far divenire una realtà è lo spirito che lo anima, è la partecipazione operosa e continua di tutti i partiti alla vita politica. Senza questo spirito animatore delle membra della nazione, avremo un cadavere galvanizzato, non un popolo libero e grande.

## CRISPI E BISMARCK

I giornali ufficiosi di Roma si sono affrettati a smentire i particolari del colloquio di Gastein, fra Crispi e Bismarck, contenuti nell'opuscolo anonimo di Monaco, che noi fummo tra i primi a prendere in serio esame.

A quelle smentite noi non abbiamo prestato e non prestiamo fede.

Per il che richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente corrispondenza che l'*Opinione* ha ricevuto in proposito da Berlino:

Berlino, 24 gennaio.

Nella mia d'eri mi sono riserbato di riparlare dell'opuscolo pubblicato a Monaco sulla politica del conte Andrassy. Dalla lettura dei brani che ve ne trasmisi, avrei potuto convincervi che si ha da fare con uno scrittore molto autorevole o con un'impostura ardissima, che, malgrado un non impossibile inganno, ha colto nel vero in moltissime osservazioni e deduzioni. Facilmente però si comprenderà che il pubblico deve attendersi il solito gioco di scarabocchi. Vi sarà chi lo smentirà con dichiarazioni più o meno ufficiose, e chi col silenzio invece non impugnerà la sostanza dell'opuscolo, biasimandone forse la forma e l'opportunità. Per ora codeste smentite non sono comparse; anzi chi veramente ne avrebbe avuto l'ufficio, cioè la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, sembra non ci abbia pensato punto, perché come altrimenti avrebbe potuto riprodurre nelle sue colonne quei brani che più spiccatamente riguardano i rapporti reciproci fra l'Austria, la Germania e l'Italia, corredandoli d'una nota dell'anonimo autore, nella quale questi dichiara d'essere pronto a gettare la maschera dell'anonimia, ove fogli tedeschi o italiani, colla scelta premura degli uffici osi volessero negare l'autenticità dei colloqui fra Bismarck, Crispi ecc.

Ma v'ha di più in quella dichiarazione riprodotta dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* con manifesta ostentazione, cioè la assicurazione che dà l'autore d'esser stato accorto ufficialmente da parte prussiana che le sue rivelazioni non verrebbero smentite. Sono parole tolte dall'opuscolo, le quali, per vero dire, non potrebbero pretendere a maggior fede di quanto ne può ispirare l'opuscolo medesimo secondo l'apprezzamento d'gli uni come degli altri. Ma riportate e non smentite, né spiegate dal più noto fra gli organi ufficiosi, acquistano un senso alquanto diverso, e diciamolo, molto più importante. Se false od inventate fossero le parole dette dallo stesso, non solo, ma ci accade di vedere che il principale fra gli organi ufficiosi cita per convalidare le affermazioni del colloquio fra Crispi e Bismarck le seguenti parole della *National Zeitung*, il di cui direttore, il dottor Darßburg fu il promotore del piano parlamentare offerto all'on. Crispi nel suo passaggio nella capitale tedesca, regione sulle cose della chiesa in Polonia.

— 31. — Lo stato di salute del P. Secchi non ha punto migliorato. Da ieri ang. sono ritornati cosa più intensa i sintomi caratteristici della malattia e si sono ripetuti questa mattina.

FIRENZE, 30. — Il sig. Orazio Ferroni ebbe il gentile pensiero di fare incidere una medaglia all'estro incisore Nicola Farnesi, a perpetuare la memoria della grave soia, al quale, come non è improbabile, il principe Bismarck deve aver riferito intorno al colloquio avuto pochi giorni innanzi coll'on. Crispi ai baggi di Gastein.

Andare innanzi come ora si fa, non è possibile, senza alterare e paralizzare le istituzioni. Non è il par-

E subbene alcune delle pretese dichiarazioni del principe Bismarck all'on. Crispi sembrano poco attendibili alla *National Zeitung*, nulla dimostrano il medesimo giornale dice di esser in grado d'affermare in modo positivo che il cancelliere pochi giorni dopo l'abbiccamento coll'on. Crispi, ebbe dire ad un personaggio politico «che siamo in ottimi rapporti coll'Italia».

Quali però fossero cotali ottimi rapporti, chiaramente ce lo spiega la stessa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, allorquando, chiudendo il suo articolo di questa sera (uscito come sempre coll'antidat di 24 ore) ripete l'asserzione della *National Zeitung* colla quale attribuisce a Vittorio Emanuele la velleità d'una necessaria riparazione all'onore delle armi italiane, velleità che come soggiunge la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fu però abbandonata in seguito a consigli di moderazione, che la Germania avrebbe dato al governo italiano.

Davanti a simili dichiarazioni mi sembra quasi inutile l'indagare se il tenore dell'opuscolo sia o non sia ispirato, se tu' ciò che vi si dice dell'Italia, dei colloqui di Bismarck di Crispi sia letteralmente esatto o no. I pettegolezzi che simili affermazioni e denegazioni svolgono provocare non hanno quasi mai un risultato pratico. Ciò che però è realmente importante in una questione che così da vicino tocca l'amicizia o quasi direi la conditio sine qua non di codesta amicizia, di due nazioni, mi pare anzitutto la depurazione dei fatti, d'la dichiarazione esplicita intorno a certa divergenze, finora soltanto supposta o rimasta negli archivi diplomatici intorno ad un diverso modo di vedere, che esista fra i governi di qui e di Roma riguardo alla questione di Trento e di Trieste.

Ebbene, io posso accertarvi che nei nostri circoli ben informati nessuno nutre il minimo dubbio, che idee consimili a quelle attribuite dall'opuscolo a proposito del colloquio dell'on. Crispi, al principe Bismarck prevalgono da molto tempo nei consigli della Cancelleria imperiale. Non credo di esser male informato, se suppongo che il governo tedesco abbia fatto conoscere in più riprese al palazzo della Consulta la sua più assoluta avversione a qualsiasi risveglio di una questione triestina o trentina. Che poi codesta avversione non sia sfuggita all'Austria, alla quale assai probabilmente deve in parte la sua origine, mi sembra più che naturale e siccome al conte Andrassy medesimo è stato tributato l'iniziativa del recente opuscolo, nessuno sarà stupito di vedere com'gli abilmente si vale dell'amicizia colla Germania per toglie all'Italia la amica della Germania per altre ragioni, le velleità che all'Austria in ogni tempo riascirono inopportuni.

Ma oltre al punto suscennato, ve n'è un altro che non dovrebbe sfuggire alla stampa italiana, ed è quello dove a pagina 18 l'autore dichiara che il conte Andrassy era a piena cognizione «che l'Italia, non richiesto, offriva allo zar la sua amicizia attiva verso un certo determinato compenso», e che anche al momento di poter entrare in azione.

E così grave c'è testa accusa dell'opuscolo d'Andrassy: è coi contraddittori, tutte le solenni dichiarazioni di un'assoluta neutralità quali le fecero ripetutamente dinanzi al Parlamento gli onorevoli Di Pietro e Melegari, che oggi credo dovrei per me stesso spiegare dal più noto fra gli organi ufficiosi, acquistano un senso alquanto diverso, e diciamolo, molto più importante. Se false od inventate fossero le parole dette dallo stesso, non solo, ma ci accade di vedere che il principale fra gli organi ufficiosi, la *National Zeitung*, non vi può essere alcun dubbio, le avrebbe accompagnate sia con una disulcidione, sia con una smentita. Ma nulla avvenne di tutto ciò, non solo, ma ci accade di vedere che il principale fra gli organi ufficiosi cita per convalidare le affermazioni del colloquio fra Crispi e Bismarck le seguenti parole della *National Zeitung*, il di cui direttore, il dottor Darßburg fu il promotore del piano parlamentare offerto all'on. Crispi nel suo passaggio nella capitale tedesca, regione sulle cose della chiesa in Polonia.

— 31. — Lo stato di salute del P. Secchi non ha punto migliorato. Da ieri ang. sono ritornati cosa più intensa i sintomi caratteristici della malattia e si sono ripetuti questa mattina.

FIRENZE, 30. — Il sig. Orazio Ferroni ebbe il gentile pensiero di fare incidere una medaglia all'estro incisore Nicola Farnesi, a perpetuare la memoria della grave soia, al quale, come non è improbabile, il principe Bismarck deve aver riferito intorno al colloquio avuto pochi giorni innanzi coll'on. Crispi ai baggi di Gastein.

Andare innanzi come ora si fa, non è possibile, senza alterare e paralizzare le istituzioni. Non è il par-

Emanuele primo Re d'Italia nel giorno di sua morte, 9 gennaio 1878; e dall'altro lato, la stella di Italia e la Corona ferrea in alto, lo scudo di Savoia in basso e in mezzo una ghirlanda di quercia e d'alloro, intrecciata da un nastro, su cui leggono i nomi delle battaglie combattute dal Re valoroso, ed avente nel centro l'epigrafe seguente: *La Stella d'Italia — La Croce di Savoia — Fusse in un raggio divino Irradiaron la fronte al Re gallantuomo — degno serio a colui — che sparse e lacrate membra — di sette popoli fratelli — in un sol corpo ridusse.*

Il primo esemplare della predetta medaglia, coniata in oro, è stato inviato a S. M. Re Umberto I.

GENOVA, 30. — I giornali sono concordi nel deplofare che il Consiglio comunale la sera del 28 non potesse trovarsi in numero per deliberare sugli importanti argomenti all'ordine del giorno. Ritenendo ciò sia stata una dimostrazione contro l'assessore anziano, ed essendosi otto settimane di sosta nella fabbricazione. Sono abbruciati 22.000 quintali di carbone. L'origine dell'incidente non è ancora determinata. I lavori di estinzione furono condotti bravamente. Fra le diverse Società assicuratrici si trova anche la *Riunione Adriatica*.

— Telegrafano da Graz (28) alla *Deut. Zeit*. che l'incidente della valla fabbrica di vagoni dura tuttavia, ma che è cessato ogni pericolo che esso s'estenda maggiormente. Il danno viene calcolato di un mezzo milione di florini. Occorreranno almeno otto settimane di sosta nella fabbricazione.

Camerini Fava Fanny

Cittadella Vigodarzere Argalice (1)

Cittadella Paolina

Corinaldi Emma

De Lazzara Lucia

De Cavalli Luigia

Emo Capodilista Adriana

Forti Anna

Meneghini Maria

Maluta Ida

Omboni Stefania

Pittarello Teresa

Papsfava Ghita

Pivane Adelina

Rusza Enrichetta

Scafà Laynia

Treves de Bondi Adela

Tsaro Nina

Vanzetti Ludovica

Vanzetti Ida

Zucco Bice

Wolff Basi Vittoria

(1) Nel pubblicare i nomi delle componenti il Comitato erasi per errore omesso quelli della contessa Argalice Cittadella-Vigodarzere.

Una lezione di ballo

Dobbiamo ad una fortunata combinazione l'esercito, trovato ieri nello stabilimento Cesariano nell'ora in cui si dava lezione di ballo ai fanciulli, ed alla cortesia del direttore, che gentilmente ci sollecitò a fermarci.

— N'aver passata una bella orsetta, ammirando la bravura di quei piccoli ballerini e la pazienza di chi con tanto amore li istruisce.

Fra bambini e bambine passavano la ventina, e appartenevano tutti alla fine fleure della nostra città.

Bisognava vedere con che grazia facevano le riverenze, si stringevano la mano, porgevano ad accettavano l'invito; e come andavano a tempo e le mamme a guardarseli, a mangiarsi cogli occhi e sorridere tutte insieme fra loro. E' avevano bei ragioni! Noi rimanemmo meravigliati della precisione con cui ballavano la quadriglia, eseguendo con molta d'involtura le figure più difficili. Ed anche nella polka e nella masurka si mostravano valenti, talché era bello vedere quegli angioletti agitare i loro capelli o bruni o biondi, mentre col piede marciavano maestrevolmente il passo a suon di musica.

Siamo tanto abituati ai balli di società, che davvero ci divertimmo ieri nel assistere al ballo dell'incoronazione, dove alla perizia dell'arte trovammo sposata quella semplice giocondità che è propria dei primi anni, giocondità che noi abbiamo perduto, ma che non possiamo a meno di invidiare.

Teatro Garibaldi. — Un

corrispondente da Roma di mia conoscenza, disse che ieri sera, alla fine della *masurka*, c'era

un palcoscenico al lumbione, tutto pieno come un uovo.

Figuriamoci! si trattava di godersi

per pochi centesimi nient'altro che

30 aerei buffi ginnicquestrati.

Il signor Fassio resta fra noi ancora pochi giorni.

S'facciano dunque avanti gli a-

matori del genere, perché dopo Guillaume, Shur e Fassio, che si son prodotti a così brevi intervalli, Pa-

lebrato nell'oratorio maggiore il giorno 5 febbraio corr. alle ore 2 p.m., ci prega render noto che attesta la strettezza dello spazio disponibile ovvero nella dispiacenza di dover mantenere entro i più stratti confini l'invito, e di limitare l'accesso alle sole persone munite di viglietto. Ci annunzia altresì che tenuto calcolo dei viglietti da accordarsi di pieno diritto, non ne resterà che un numero limitatissimo, che verrà distribuito giusta norme prestabilite ai primi richiedenti, e che le don andate avranno ricevute al lunedì 4 corr. dalle 11 alle 2 sì piantaranno del vico num. 401 in via delle piazze.

#### Funerale al Re Vittorio.

Per disposizione del municipio di Firenze la Chiesa di S. Croce, dove celebriano solenni funerali alla memoria del defunto Re, sarà aperta quattro giorni prima di quello della sepoltura, per lasciar campo ai fiorentini di ammirare l'adibito del Re.

Siamo assicurati che disposizioni simili verranno date anche dal nostro Municipio nella circostanza dei funerali stabiliti per il giorno corrente nel Duomo. C'è bene, perché, anticipando l'accordo al tempo, si evita un soverchio ingombro nella folla nella stessa ora e nello stesso punto.

**Mistero di sangue.** — Leggono nella odierna *Gazzetta del popolo* di Torino:

Si racconta che venerdì sera un brigadiere delle Guardie municipali e un vice-brigliadore, dopo aver passata la giornata in buona compagnia, sono stati trovati a San Salvatore nei dintorni del monumento ai martiri del 1821. Lì il vice-brigliadore sarebbe caduto morto in terra, mentre il brigadiere ritornò all'ufficio della sua Sezione.

Sabato mattina il brigadiere non sapeva spiegare altrimenti la fine misteriosa del suo compagno, che, attribuendola a un colpo d'apoplessia o a morte per caduta.

Ma questa spiegazione non convinse l'Autorità giudiziaria, la quale ordinò l'autopsia della povera vittima.

E l'autopsia ebbe luogo ieri l'altro in presenza del medico municipale e del capo d'ufficio. I risultati persuaserono che si trattava non d'una morte accidentale ma di un delitto, poiché i medici trovarono che il vice-brigliadore portava i segni di violente lesioni al cuore e a un polmone.

In conseguenza di ciò l'Autorità giudiziaria ordinò immediatamente l'arresto del brigadiere delle Guardie municipali e d'un ex maggiordomo delle Guardie di P. S., come indiziatori dell'omicidio.

Quali ne furono i moventi? Ecco la matassa che cerca di dipanare l'Autorità giudiziaria.

Pretendesi che il vice-brigliadore ucciso sia stato uno dei testimoni non meno importanti nel colossale processo che si sta istruendo a carico della Polizia municipale. Non basta; quell'infelice vice-brigliadore era in grado di aggiungere a suoi esami scritti altre deposizioni più gravi di quelle già fatte al giudice istruttore.

#### Atto di ringraziamento

La famiglia GUGLIELMINI-SAETTA ed i parenti pongono i più vivi ringraziamenti a tutti quei Signori ed amici che nell'irreparabile perdita del loro amato LUIGI concorsero a lenire il profondo dolore che li colpì così inaspettatamente.

#### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

2 FEBBRAIO

#### ULTIME NOTIZIE

##### S. M. UMBERTO I.

Corrispondenze di parrochi giornali parlano di malattia da cui sarebbe afflitto S. M. il Re Umberto I, ed aggiungono che questa sia una delle cause che determinò il ritardo nella partenza delle LL. MM. per Torino.

Di questa malattia del Re non troviamo alcun cenno nei giornali di Roma ieri sera ricevuti.

Anche la *Riforma* si crede in grado di assicurare che i belligeranti non hanno potuto accordarsi circa le basi dell'armistizio, e che però i russi continuano ad avanzare verso Costantinopoli.

Abbiamo da Roma 1:

Il Re ricevette l'ambasciatore di Francia, ed i ministri di Spagna e del Belgio che presentarono le loro nuove credenziali.

Il *Fanfulla* assicura esistere dissenso tra Crispi e Mancini circa la amnistia, e dice che i prefetti ne avrebbero sospesa l'applicazione, temendo effetti dannosi alla sicurezza pubblica. Crispi rimossa gli ostacoli posti dai prefetti, ma il Mancini tuttavia esigerebbe un biasimo formale per i prefetti medesimi, minacciando altri strumenti di dimettersi.

L'*Osservatore Romano* constata l'ottima salute del Pontefice.

Rispondendo all'*Opinione*, il citato giornale sostiene che la questione romana non è ancora risolta. Dice: le proteste della Santa Sede rimasero inaccettate, perché l'attuale diploma è estraneo ai principi del diritto e della giustizia. Soggiunge che i precedenti storici assicurano che la questione risorgerà.

Borgnini, procuratore del Re a Trani, è stato nominato segretario del Ministero di grazia e giustizia.

Venice, 31.

Questa Cancelleria estera aveva spedito un dispaccio a Pietroburgo, del quale vi ha fatto cenno con un altro mio telegramma: avanti. Il quel dispaccio diceva, a nome di quest'Impero, ch'esso riconosceva la libertà della Turchia d'incontrare obblighi colla Russia nel proprio interesse, ma non avrebbe mai riconosciuto certe condizioni, le quali potrebbero in qualche modo infirmare i trattati esistenti che si riferiscono agli interessi europei, o a quelli speciali dell'Austria-Ungheria.

Tutte queste stipulazioni dovranno essere regolate dalle potenze europee, mediante un Congresso o una Conferenza.

Ora vi annuncio che oggi stesso il gabinetto di Pietroburgo ha comunicato a questa Cancelleria che tutte le obbiezioni fatte da questo Impero furono dalla Russia riconosciute giuste e quindi accettate.

(Disp. dell'*Opinione*)

##### BULLETTINO COMMERCIALE

ENEAZIA, 1. — Rend. it. 80 40 80.45.  
1 20 franchi 21 82 21.83.

MILANO, 1. — Rend. it. 80 75.  
1 20 franchi 21.80.

Sete. Pochi transazioni: prezzi fermi.

LIONE, 31. Sete. Affari pochi: qualche miglioramento.

Finalmente l'on. Mancini ha trovato un segretario generale nella persona del comm. Borgnini, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Trani. Il comm. Borgnini deve la promozione accordatagli dal ministero della Sinistra alla dimissione da lui data in seguito al processo Lobbia. Egli e l'on. Nelli han creduto all'assalto del Lobbia in via dell'Amorino in Firenze.

Il Borgnini gode fama di magistrato integro ed attivo. Auguri-mici che ripari un po' all'inerzia dell'on. Mancini, la quale è somma... quando non trattasi di far del bene agli infelici briccon...

Ieri il Papa stava abbastanza bene e conferì con parecchi cardinali.

Credere che l'armistizio porti ad una nuova guerra, più sanguinosa ancora, invece che alla pace. Ma anche se la pace fosse firmata non sarà mai una pace duratura. Sui Balcani la Russia parsi ad uccello di rapina, sarebbe sempre e pronta a precipitarsi, la sua corsa verso l'Europa non prima.

Ieri si affermava nei circoli politici che l'on. Depratis non farà questione di un binetto delle Convenzioni ferroviarie. Io non posso credere vera un'affermazione siffatta, specialmente se ricordo le calorose parole che l'on. Depratis pronunciò in Senato, il 29 dicembre, riconoscendo un'Ignatief potrebbe fare una rivalutazione a Costantino o anche una semplice sommossa che offrirebbe alla Russia il destino di fare un nuovo attentato e compiere la sua ultima scorriera in Oriente. Noi dobbiamo pur troppo convenire che sotto tali auspici non può essere inaugurata un'era di pace e di tranquillità, un periodo di pace universale che permetta lo sviluppo ed il progresso dei popoli.

Ieri l'on. Crispi, che prosegue i suoi sforzi per indurre i dissidenti a tornare all'ovile, ebbe colloqui con alcuni autorevoli deputati, ai quali, a quanto mi fu asserito, ha dato l'assicurazione che la questione delle Convenzioni ferroviarie si accomoderà. Io non so se quei deputati abbiano creduto possibile ciò che equivale ad un suicidio morale e politico di Agostino Depratis.

Questi si occupa ora attivamente delle questioni internazionali e ieri ebbe una conferenza coll'ambasciatore Russo e col ministro della S. M. Porta. Dicesi che il governo Ottomano si lagni dell'attitudine dell'Inghilterra e che il conte Corti, ministro d'Italia a Costantinopoli, abbia inviato una Nota nella quale si confermerebbero le dicerie di accordi tra la Russia e la Turchia, anche per un'eventuale temporanea occupazione della capitale dell'Impero Ottomano.

Nei nostri circoli politici la situazione internazionale desta preoccupazioni gravissime e dubbi molteplici. Il nostro governo, secondo le affermazioni degli amici dei ministri, si adopera attivamente a scopi pacifici.

Si conferma che se verrà fatta la proposta d'un Congresso, i gabinetti di Berlino e di Roma daranno ai governi proponenti una risposta identica, la quale sarebbe stata concertata nel soggiorno a Roma del principe Federico Guglielmo.

Oggi il Re riceverà in udienza l'ambasciatore di Spagna e dell'Olanda, che presenteranno a Sua Maestà le loro nuove credenziali.

Malgrado queste nuove credenziali, l'ambasciatore di Germania, barone Keudel, continuerà ad essere il Dciano del Corpo diplomatico accreditato presso Sua Maestà il Re d'Italia.

Finalmente l'on. Mancini ha trovato un segretario generale nella persona del comm. Borgnini, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Trani. Il comm. Borgnini deve la promozione accordatagli dal ministero della Sinistra alla dimissione da lui data in seguito al processo Lobbia. Egli e l'on. Nelli han creduto all'assalto del Lobbia in via dell'Amorino in Firenze.

Il Borgnini gode fama di magistrato integro ed attivo. Auguri-mici che ripari un po' all'inerzia dell'on. Mancini, la quale è somma... quando non trattasi di far del bene agli infelici briccon...

Ieri il Papa stava abbastanza bene e conferì con parecchi cardinali.

Credere che l'armistizio porti ad una nuova guerra, più sanguinosa ancora, invece che alla pace. Ma anche se la pace fosse firmata non sarà mai una pace duratura. Sui Balcani la Russia parsi ad uccello di rapina, sarebbe sempre e pronta a precipitarsi, la sua corsa verso l'Europa non prima.

Ieri si affermava nei circoli politici che l'on. Depratis non farà questione di un binetto delle Convenzioni ferroviarie. Io non posso credere vera un'affermazione siffatta, specialmente se ricordo le calorose parole che l'on. Depratis pronunciò in Senato, il 29 dicembre, riconoscendo un'Ignatief potrebbe fare una rivalutazione a Costantino o anche una semplice sommossa che offrirebbe alla Russia il destino di fare un nuovo attentato e compiere la sua ultima scorriera in Oriente. Noi dobbiamo pur troppo convenire che sotto tali auspici non può essere inaugurata un'era di pace e di tranquillità, un periodo di pace universale che permetta lo sviluppo ed il progresso dei popoli.

Ieri l'on. Crispi, che prosegue i suoi sforzi per indurre i dissidenti a tornare all'ovile, ebbe colloqui con alcuni autorevoli deputati, ai quali, a quanto mi fu asserito, ha dato l'assicurazione che la questione delle Convenzioni ferroviarie si accomoderà. Io non so se quei deputati abbiano creduto possibile ciò che equivale ad un suicidio morale e politico di Agostino Depratis.

Questi si occupa ora attivamente delle questioni internazionali e ieri ebbe una conferenza coll'ambasciatore Russo e col ministro della S. M. Porta. Dicesi che il governo Ottomano si lagni dell'attitudine dell'Inghilterra e che il conte Corti, ministro d'Italia a Costantinopoli, abbia inviato una Nota nella quale si confermerebbero le dicerie di accordi tra la Russia e la Turchia, anche per un'eventuale temporanea occupazione della capitale dell'Impero Ottomano.

Nei nostri circoli politici la situazione internazionale desta preoccupazioni gravissime e dubbi molteplici. Il nostro governo, secondo le affermazioni degli amici dei ministri, si adopera attivamente a scopi pacifici.

Si conferma che se verrà fatta la proposta d'un Congresso, i gabinetti di Berlino e di Roma daranno ai governi proponenti una risposta identica, la quale sarebbe stata concertata nel soggiorno a Roma del principe Federico Guglielmo.

Oggi il Re riceverà in udienza l'ambasciatore di Spagna e dell'Olanda, che presenteranno a Sua Maestà le loro nuove credenziali.

Malgrado queste nuove credenziali, l'ambasciatore di Germania, barone Keudel, continuerà ad essere il Dciano del Corpo diplomatico accreditato presso Sua Maestà il Re d'Italia.

Finalmente l'on. Mancini ha trovato un segretario generale nella persona del comm. Borgnini, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Trani. Il comm. Borgnini deve la promozione accordatagli dal ministero della Sinistra alla dimissione da lui data in seguito al processo Lobbia. Egli e l'on. Nelli han creduto all'assalto del Lobbia in via dell'Amorino in Firenze.

Il Borgnini gode fama di magistrato integro ed attivo. Auguri-mici che ripari un po' all'inerzia dell'on. Mancini, la quale è somma... quando non trattasi di far del bene agli infelici briccon...

Ieri il Papa stava abbastanza bene e conferì con parecchi cardinali.

#### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 1. — I giornali annunciano che la risposta della Russia alla recente nota di Andrassy è giunta ieri.

La risposta cortesissima accetta completamente le domande dell'Australia. Il gabinetto di Pietroburgo riconosce esplicitamente che le condizioni preliminari conclusa colla Turchia potrebbero essere modificate, ammettendo che esse non possano considerarsi come definitive finché l'Europa non vi abbia acconsentito.

ATENE, 1. — L'Assemblea nazionale di Candia proclamò la decadenza del Governo ottomano, e l'annessione dell'isola alla Grecia.

Il popolo ratificò entusiasticamente la decisione dell'assemblea. Tutta la popolazione della Grecia è chiamata a far parte della guardia nazionale.

HIVV grande entusiasmo per la guerra.

COSTANTINOPOLI, 30. — (Dispacco pervenuto per la via d'Alessandria).

Non si ha alcuna notizia dei decreti e si ignora quindi il risultato delle trattative per la pace. I russi si avanzano; essi sono su merosi ad Adrianopoli.

I forti che difendono Costantinopoli sono in stato di resiste.

Le ambasciate domandano l'allontanamento dei circassi. La Porta promise di prendere delle misure di sicurezza.

PARIGI, 1. — Il *Journal des Débats* esaminando la situazione, fa osservare che tutto è subordinato al Congresso, a cui Bismarck si oppone.

#### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 1. — Camera dei Comuni — Northcote dice che la Porta telegrafo a Macrur, la base di pace che dovevano firmarsi ieri ad Adrianopoli. Il governo ignora ancora presentemente la conclusione dell'armistizio, e le sue condizioni.

Bourke dice che nessuno potrà dire che le condizioni russe non equivalgano alla distruzione dell'Africa; dalla decisione della Camera dipende una pace durevole o una guerra a futura; l'invio della flotta a Costantinopoli è essenzialmente pacifico; i crediti domandati permetteranno all'Inghilterra di esercitare la sua influenza per il bene di tutti.

Beaconsfield spera che il partito liberale aiuterà il governo ad esorcizzare la sua legittimità influenza.

La continuazione a lunedì.

A'ENNE, 1. — Il governo ordinò che 12 000 uomini varchino domani la frontiera per occupare la Tessaglia, l'Epiro e la Macedonia a per prevenire massacri.

La Camera votò una legge iniziale di guerra: il prestito di 100 milioni fu coperto dalla Banca Nazionale.

VERSAILLES, 2. — Camera. — La seduta della notte continua per la verifica dei poteri. Faure, di destra, lascia il banco e si reca a provare uno di sinistra.

Escondendo fatta la proposta di bisimismo, la destra abbandona la sala.

Rouher domanda che la maggioranza la blocca cogli annullamenti, e si occupi di affari più seri.

Gambetta difende la maggioranza contro l'accusa di parzialità. Dice: «La candidatura ufficiale è fatta per cominciare l'Europa contro noi» (protesta).

Rouher attacca le candidature ufficiali.

Gambetta riapprova Rouher di aver fatto votare la spedizione del Messico, e di aver causato le ultime disgrazie dell'Francia.

Rouher nega la sua partecipazione alla guerra del 1870: dice che le follie dei repubblicani fecero perdere due province.

Dopo domanda della sinistra si approva la chiusura e di far ritirare a Rouher le sue parole.

PIETROBURGO, 1. — L'Agenzia russa dice che se si proponrà una conferenza la Russia non si opporrà.

**Tappeti e Nettapieni**  
di Cocco, Jute, Sparto e Manila  
per città e per campagna  
fabbrica P. BUSSOLIN di Venezia

Deposito  
in PADOVA, via Ermaniti, N. 3366  
presso G. E. MILANI  
ove trovansi pure il Deposito delle vere americane.

**MACCHINE DA CUCIRE**  
ELIAS HOWE J.  
nonché il nuovo  
Estintore del Fuoco portatile  
sistema G. ZUBER — prezzi bassi.

**SAPONE DI ERBE**  
AROMATICHE MEDICINALI  
del Dott. E. E. OBLIEGBT figlio

È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le lentigginis, le pustole, le macchie sulla pelle; guavisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle sana e morbida; mantiene il bel colore. È buissimo per bagni.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Correto, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Dure-Bacchetti — Ferrara: Navarra — Ceneda, Marchetti — Treviso: Bindoni, Zaninni e Zanetti — Vicenza: Valeri — Venezia: Böttner, Zampironi, Caviali, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi — Mirano: Roberti — Rovigo: Diego.

Guardarsi dalle Contraddizioni per 27 anni esperimentati.

**Preparati d'Anaterina**  
del dott. POPP

A cura d'Anaterina per bocca è il miglior specifico per dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed emflazioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilesati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grande freschezza, e quelle alla medesima quantità allo cattivo odore avvenne fatto buissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 8.50 — L. 12.50.

**Polvere vegetale per i Denti**  
Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo di una scatola L. 1.20.

**Pasta Anerina per i Denti**  
Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'afio, e serve oltranzè a dare ai denti un aspetto bianchissime e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 1.

**Nuovo Masticò**  
per turare i denti guasti.

**Pasta Odontalgica**  
del dottor Popp  
per corroborare le gengive e purificare i denti;

Centro AVVERTIMENTO

Per assicurarsi contro le falsificazioni si rende attento il P. T. pubblico, che c'è una bottiglia, oltre all'avver la marca di fabbrica (Firma Hygea und Anatherin-Präparate) e pure circondata da un indulcro esterno, il quale segna chiaramente in "amp ad aqua" quella imperiale e la firma.

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Correto, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Dure-Bacchetti — Ferrara: Navarra — Ceneda Marchetti — Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti — Vicenza: Valeri e Frierio — Venezia: Böttner, Zampironi, Caviali, Ponci, Agenzia Longega — Mirano: Roberti — Rovigo: Diego — Chioggia: Posteghini — Bassano: A. Comin profumiere.

1.48

**ATTRAZIONI**  
ed eschi ed Angelo POLEMETTO

**MONTECITORIO**  
di VENEZIA

**EDISI**  
G. S. GROSSI & CO.

**OTTICO**  
di VENEZIA

**ROMANZO**  
UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA  
del prof. GUERZONI

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia

70 - 77 - 8 - 17 - 45

**VVISO** Le inserzioni della Francia nel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGBT,  
16 Rue Saint Marc a Parigi.

30-559 **RIMEDIO PRONTO SICURO**

Contro la  
**GOTTA IL TICH E LE VERE NEVRALGIE**  
Chirurgo **CARLO CATTANEO** di Vicenza

Dai risultati ottenuti in per le piante guarigioni, ed appoggiato dai più distinte Medici, essendo superiore a qualsiasi altro rimedio attualmente in commercio, e innile tenerne gli elogi.

La proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta B. VALERI di Vicenza, dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6. Grandi Lire 12.

Deposito generale, Farmacia Valeri Vicenza — Farmacia ULIANA Padova — Milano A. Manzoni — Venezia Böttner — Torino Arler Roma Farmacia Ottoni ed in altre principali Farmacie del Regno.

18-468 **ROB BOYVEAU LAFFECTEUR**

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia Il Rob vegetale Boyveau Laffecteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantisce genuino dalla firma del dottore GIRANDOUX DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo, di facile digestione, grato al gusto e all'odore, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postumi, cancri, sifili, ulcera, scrofola ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i acropoli depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copione, al prezzo ed al odore di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.

Espresso V. A. re sig. Cornelio C. Zanetti, Bernardi e Dure-Bacchetti

**Ferro Bravais (Ferro Dialyse Bravais)**

Il solo adattato in tutti gli Ospedali

Ordinato da tutti i principali Medici

LA ARMIA, LA GLORIA, LA SPONSATEZZA

Purificazione, Purity del sangue

Vetri bianchi, Consunzione

Il Ferro Dialyse del quale il sig. Bravais ha creato da vera formula (pubblicato coi dati che egli solo possiede e con degli apparecchi speciali), non può essere imitato. Esso non può essere che contrattato. Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla capsula, sull'etichetta o sulla bottiglia, il nome della firma, e la incontrare marca di fabbrica, come garanzia.

Deposito principale a Parigi.

13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera)

Laboratorio e fabbrica ad Antibes.

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trovano pure lo Sciroppo, le Pillote, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialyse Bravais.

Deposito Generale presso A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 - Milano.

## Orario ferroviario

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi		
I	misto 3.16 a.	4.38 p.	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	II	misto 6.20 a.	6.36 p.	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	III	misto 6.42 a.	6.58 p.
II	omnibus 4.42	6.61	omnibus 5.05 a.	6.22 a.	II	omnibus 4.20	8.19	omnibus 6.12 a.	10.20 a.	IV	omnibus 7.43	9.03
III	misto 5.20	8.19	diretto 8.33	9.34	III	misto 9.37	11.43	omnibus 6.12 a.	10.49	V	omnibus 7.20	9.33
IV	omnibus 7.43	9.03	diretto 12.35 p.	1.35 p.	IV	omnibus 8.20	10.33	III diretto 5.15 p.	8.24	VI	omnibus 7.10	8.30 p.
V	> 9.24	10.53	diretto 12.35 p.	1.35 p.	V	> 9.24	10.53	IV diretto 6.10 p.	8.40	VII	diretto 4.	5.
VI	> 9.24	10.53	omnibus 1.10	2.30	VI	> 9.24	10.53	IV misto 6.10 p.	8.40	VIII	omnibus 6.32	7.45
VII	diretto 4.	5.	omnibus 1.10	2.30	VII	diretto 4.	5.	omnibus 6.10 p.	8.40	IX	omnibus 6.32	7.45
VIII	omnibus 6.32	7.45	omnibus 1.10	2.30	VIII	omnibus 6.32	7.45	omnibus 6.10 p.	8.40	X	omnibus 6.22	10.45
IX	omnibus 6.32	7.45	omnibus 1.10	2.30	IX	omnibus 6.32	7.45	omnibus 6.10 p.	8.40	X	omnibus 6.22	10.45
X	> 9.24	10.53	omnibus 1.10	2.30	X	> 9.24	10.53	omnibus 6.10 p.	8.40			

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		STAZIONI		STAZIONI		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi		
I	omnibus 6.30 a.	10.46 a.	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	II	omnibus 6.30 a.	10.46 a.	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	III	omnibus 6.30 a.	10.46 a.
II	misto 11.8	12.35 p.	misto 11.8	12.35 p.	II	diretto 2.8	5.12	misto 1.20 a.	2.27	IV	omnibus 6.30 a.	10.46 a.
III	diretto 2.8	5.12	omnibus 1.20 a.	2.27	III	diretto 4.03	6.35	omnibus 6.46 a.	9.45 a.	V	omnibus 6.30 a.	10.46 a.
IV	omnibus 3.42	6.16	omnibus 1.20 a.	2.27	IV	omnibus 6.30 a.	10.46 a.	omnibus 6.46 a.	9.45 a.	VI	omnibus 6.30 a.	10.46 a.
V	diretto 4.03	6.35	omnibus 1.20 a.	2.27	V	omnibus 6.30 a.	10.46 a.	omnibus 6.46 a.	9.45 a.	VII	omnibus 6.30 a.	10.46 a.
VI	omnibus 4.03	6.35	omnibus 1.20 a.	2.27	VI	omnibus 6.30 a.	10.46 a.	omnibus 6.46 a.	9.45 a.	VIII	omnibus 6.30 a.	10.46 a.
VII	omnibus 4.03	6.35	omnibus 1.20 a.	2.27	VII	omnibus 6.30 a.	10.46 a.	omnibus 6.46 a.	9.45 a.	IX	omnibus 6.30 a.	10.46 a.
VIII	omnibus 4.03	6.35	omnibus 1.20 a.	2.27	VIII	omnibus 6.30 a.	10.46 a.	omnibus 6.46 a.	9.45 a.	X	omnibus 6.30 a.	10.46 a.
IX	omnibus 4.03	6.35	omnibus 1.20 a.	2.27	IX	omnibus 6.30 a.	10.46 a.	omnibus 6.46 a.	9.45 a.	X	omnibus 6.30 a.	10.46 a.
X	omnibus 4.03	6.35	omnibus 1.20 a.	2.27	X	omnibus 6.30 a.	10.46 a.	omnibus 6.46 a.	9.45 a.			

VICENZA-THIENE-SCHIO		SCHIO-THIENE-VICEN	